

LIBRI E RIVISTE

IL PROGETTO LOCALE

di Fabrizio Giovanale*

PER UNA CITTÀ RICCA DI "ISOLE" A MISURA DI PEDONE. NON È SOLO UNA QUESTIONE DI AMBIENTE

Fra i diversi modelli di espansione urbana della civiltà industriale (a scacchiera, a raggiera, basati sui *grands boulevards*, suddivisi in zone industriali, commerciali, residenziali per ricchi, meno ricchi e poveri) c'erano fin dall'inizio anche quelli che si proponevano di conservare nella città i benefici di igiene e salubrità della campagna. Dai tentativi dei primi socialisti-utopisti (Owen, Fourier), alle città-giardino inglesi del primo Novecento e alle loro derivazioni nostrane (per esempio, a Roma, Monteverde e Città-giardino Aniene) e via via fino alle *new towns* britanniche del secondo dopoguerra e - per vite diverse e con diverse motivazioni - ai *suburbia* statunitensi.

Anche da lì sono derivate, vent'anni fa, le proposte di Franco Purini per i risanamenti delle periferie romane. E da lì vengono le teorizzazioni di Alberto Magnaghi sulle "città di villaggi". Le ho incontrate la prima volta in una Ecopolis di Legambiente nell'84-85, poi in diversi approfondimenti successivi (Magnaghi insegna Pianificazione territoriale a Firenze), e infine - integrati in una concezione "ambientalista-biocentrica" complessiva - in questo suo ultimo libro (A. Magnaghi, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp. 256, lire 30.000).

Libro fondamentale, secondo me, per chi è consapevole dei limiti dei piani regolatori tradizionali, e tuttavia non se la sente di scendere sul terreno dell'urbanistica "contrattata" direttamente con i proprietari di terreni e con le imprese. Si tratta, in poche parole, di un'articolazione degli abitati in "isole". Dotate il più possibile di quanto occorre per la

vita quotidiana entro distanze percorribili agevolmente a piedi. Inserite in un doppio tessuto di spazi verdi e collegamenti veloci... Attenzione: sta qui, nei trasporti, l'elemento di novità.

Mentre infatti i *suburbia* statunitensi sono praticamente nati dalla scelta dell'uso esclusivo dell'auto privata per tutti gli spostamenti, Magnaghi fa la scelta diametralmente opposta. Le sue isole sono pensate "a misura di pedone" proprio per poter fare a meno al loro interno dei mezzi motorizzati, sia privati che pubblici. Il principio-base - lapalissiano - è che per risolvere i problemi del traffico la sostituzione dei mezzi pubblici all'auto è soltanto una mezza ricetta. L'altra mezza sta, appunto, nel ridurre gli usi "obbligati" del mezzo privato. Ed è proprio la scelta di recupero di dimensione pedonale l'elemento di qualità più importante.

La situazione romana, ad esempio, con le sue profonde penetrazioni di verde nel vivo della città edificata, sembra prestarsi favorevolmente a una riconversione "per isole" dei tessuti residenziali. Già se ne trova traccia infatti (quantomeno a parole) nei documenti di introduzione al piano regolatore che la giunta Rutelli non è riuscita a varare.

Resta da dire che Magnaghi stavolta va più avanti. Esplora tutte le possibilità di applicazione del suo modello sul territorio. In città e fuori. In chiave ambientale. In chiave sociale. E in chiave politica: come esercizio di democrazia diretta per le scelte a livello locale.

Soprattutto per quest'ultimo aspetto, di questi tempi, i suoi suggerimenti ci potranno servire.

* *Urbanista-ambientalista*

Nei due ormai rarissimi fascicoli di Capitalismo Natura Socialismo (allora Ecologia Politica) pubblicati nel febbraio e nel giugno 1997 (anno VII, fascicoli 19 e 20/21) era stato iniziato un invito alla lettura dei "libri sommersi", definiti come quei libri, ricchi di osservazioni, commenti e stimoli, pubblicati nel passato e ormai introvabili o difficilmente reperibili, oppure pubblicati anche di recente, ma da case editrici con limitata o nulla distribuzione, o da associazioni e gruppi militanti.

In Italia si scrive molto e si legge poco; le cause stanno nel poco tempo a disposizione da passare nelle librerie e, ancora meno, nelle biblioteche; nella volatilità delle informazioni, per cui si è perso il gusto (la felicità?) di fermarsi seduti davanti ad un libro da sottolineare con la matita colorata; nella poca voglia di andare a cercare l'indirizzo di un editore poco noto; nella limitata distribuzione di moltissimi libri nelle librerie commerciali.

Questa rubrica si propone di riprendere la citazione di libri sommersi - avventi come oggetto i temi trattati da CNS - con l'obiettivo di aiutare, per quanto possibile, i lettori a procurarseli scrivendo alle case editrici o agli autori. Di alcuni di questi libri esistono poche copie, nelle biblioteche private, sempre più a rischio di dispersione, in mancanza di un archivio delle opere del mondo, diciamo così, rossoverde. Per ciascuno scritto "somerso" il curatore cercherà di fornire un percorso che consenta di trovarne una copia.

● Ballestrero, Maria Vittoria e Levrero, Renato, *Genocidio perfetto. Industrializzazione e forza-lavoro nel leccese 1840-1870*, Milano, Feltrinelli, Feltrinelli Economica, I nuovi testi, marzo 1979, 177 pp. 177.

Descrizione delle condizioni di lavoro imposte dal capitalismo tessile, specialmente in fabbriche che impiegavano, nella seconda metà dell'Ottocento, mano d'opera femminile. Importante per capire se, e in quale grado, sono migliorate le condizioni di lavoro nel 2001.

● Paccino, Dario, *L'imbroglia ecologica*, Torino, Einaudi, 1972. Quando questo libro uscì, nel 1972, in piena "primavera dell'ecologia", destò grande scandalo nell'ambientalismo borghese. Paccino sostiene che non è possibile trovare una soluzione alle crisi ambientali, che cambiano continuamente volto e che sono oggi ancora più gravi, se non si riconosce che le loro radici stanno nelle regole della società capitalistica. Libro da leggere. Fra i molti altri scritti di Dario Paccino, alcuni pubblicati da piccole case editrici, va ricordato l'altro graffiante libro: *I colonnelli verdi e la fine della storia*, Roma, Antonio Pellicani Editore, 1990, 239 pp.

● Piccioni, Luigi, *Il volto amato della patria. Il primo movimento per la protezione della natura in Italia, 1880-1934*, Camerino, Dipartimento di Botanica dell'Università, 1999, 320 pp. (Dipartimento di Botanica e Ecologia, Università, Via Pontoni 5, 62032 Camerino, Macerata, tel. 0737-404504, E-mail dell'editore: botanica@camserv.uniam.it e dell'autore: t.noce@humnet.unipi.it)

Partendo dalla frase dello scrittore inglese John Ruskin (1819-1900), "il paesaggio è il volto amato della patria", Luigi Piccioni ha scritto un bellissimo

libro sulla storia dei movimenti di difesa della natura e del paesaggio in Italia, cominciando dal Club Alpino, dal Touring Club, e dalle prime associazioni naturalistiche, sorte sull'esempio di simili iniziative negli altri paesi europei. E' un'occasione per conoscere anche persone e movimenti intellettuali italiani nel periodo pre-fascista. Ricchissimo apparato bibliografico.

● Bigliuzzi, Luciana, e Bigliuzzi, Lucia (a cura di), *Le macchine che hanno rivoluzionato il lavoro nei campi*, Accademia dei Georgofili, Logge degli Uffizi, 50100 Firenze, 2000, 109 pp. Interessante storia dell'introduzione delle macchine in agricoltura, preparata sulla base della documentazione raccolta nella secolare Accademia dei Georgofili di Firenze. Il libro descrive macchine e motori, fra cui il motore a combustione interna inventata da Eugenio Barsanti (1821-1864) e Felice Matteucci, i cui dettagli sono stati depositati nel 1853 negli archivi della stessa Accademia. Da tale invenzione è nata l'industria automobilistica moderna. La meccanizzazione dell'agricoltura è stata davvero una grande rivoluzione tecnica e sociale.

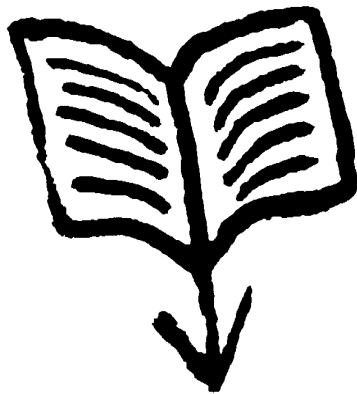
● Spagnolo, Mauro e Vivoli, Francesco Paolo, *L'integrazione dei sistemi fotovoltaici nell'edilizia e nelle infrastrutture urbane*, Studio Spagnolo Rocchegiani, Via G. Cassiani 33, 00155 Roma, tel. 06-4050-0235, 1999, 144 pp. Ricerca condotta in collaborazione con l'Enea sull'applicazione delle celle fotovoltaiche solari nelle strutture abitative urbane. Fra l'altro sono descritte delle pensiline sul cui tetto sono collocate le fotocelle; l'elettricità prodotta durante il giorno (in ragione di circa 100-120 chilowattore all'anno per metro quadrato di superficie dei pan-

nelli fotovoltaici) ricarica, durante la notte, le batterie di accumulatori delle automobili elettriche ricolerate sotto la pensilina. Sono descritte molte altre applicazioni, per esempio sui tetti di abitazioni e alberghi. Negli Stati Uniti è stato lanciato un programma di costruzione di "un milione di tetti solari".

● Grande, Carlo, *I cattivi elementi. Storie di acqua, di aria, di fuoco e di terra*, Editrice Feltrinelli, Via Col di Lana 23, Ravenna, 2000, 155 pp. (ISBN 88-87433-15-1) Vari racconti ispirati a guasti ambientali. Di gradevole lettura.

● Cohen, Joel E., *Quante persone possono vivere sulla Terra?* Bologna, Il Mulino, 1998, 643 pp., 50.000 lire. Questo, a rigore, non è un libro sommerso, ma un libro troppo poco letto, specialmente "a sinistra". L'autore passa in rassegna gli scrittori che si sono azzardati a fare previsioni sulla capacità portante della Terra e le attuali conoscenze sulla disponibilità di alimenti, acqua, risorse naturali, spazio, energia. Le stime della massima popolazione umana che il pianeta può "sopportare" variano da mille (oggi sono oltre seimila) milioni di persone a un milione di milioni di persone!

● Isenburg, Teresa, *Legale il legale: una geografia*, Edizioni Punto Rosso, Via Morigi 8, 20123 Milano, 2000, 208 pp. L'autrice, che insegna Geografia nell'Università di Firenze, esamina i principali casi di violenza economica e ambientale in relazione alla zona in cui si verificano. Si passa così dai fenomeni italiani ai problemi dell'agricoltura in Brasile e in Colombia, al "commercio" nazionale e internazionale dei rifiuti".

* *Professore di Merceologia all'Università di Bari*

INVITO ALLA LETTURA

LIBRI SOMMERSI

di Giorgio Nebbia*



CNS
N° 2 Febbraio 2001
Anno XI, fascicolo 30
DIRETTORE
Giovanna Ricoveri
DIRETTORE RESPONSABILE
Rina Gagliardi
COMITATO SCIENTIFICO
Gianfranco Amendola,
Enrico Falqui,
Fabrizio Giovanale,
Ugo Leone,
Bruno Morandi,
Roberto Musacchio,
Giorgio Nebbia,
Giuseppe Prestipino
Franco Russo
COLLABORATORI
Riccardo Bocci,
Marinella Correggia,
Simonetta Cossu,
Dario Manna (webmaster)
www.quipo.it/ecologiapolitica

ANIMALISMO E SINISTRA. PER UN ROSSOVERDE "ESTESO" COMPAGNI ANIMALI

di Marinella Correggia*

E' da chiedersi se la "Chernobyl zootecnica" in corso contribuirà a mettere in discussione quel che finora è parso ovvio: che miliardi di esseri viventi sono fatti nascere giusto per ingrassare in catene (così da diventare carcasse al macello e poi bistecche e braciole dal macellaio), oppure in fretta liquidati come sottoprodotti (si pensi ai pulcini maschi di ovaiolo e ai vitelli delle lattifere), o "rottamati" - si dice così - una volta usciti dalla produzione (nelle emergenze sanitarie come la Bse o le pesti aviarie, poi, milioni di animali ammalati o sospetti di esserlo vengono sterminati in poche ore). Gli animali da macello sono considerati macchine: con le zampe al posto delle ruote, gli occhi al posto dei fanali e le loro urla al posto degli stridii d'ingranaggi. E sono un esercito. Nel mondo ogni anno si uccidono: per la carne e gli altri prodotti, 25 miliardi di polli, 2 miliardi fra bovini, suini e ovocapri, milioni di tonnellate di pesci, che è perfino impossibile misurare in individui data l'estrema variabilità di specie; per scopi ludici centinaia di milioni di animali da pelliccia e "dacaccia"; per scopi cosiddetti scientifici altre decine di milioni nella sperimentazione animale.

Le violenze sugli animali si collegano a seconda dei casi alle esigenze del profitto, alle sirene del consumismo, ai disastri delle guerre, alla violenza delle catastrofi, all'obbrobrio delle distruzioni ambientali, all'implacabilità della predazione, alle durezze della povertà. Fattori man-made e fattori naturali. Si pensi a una scrofa alla catena, una gallina incarcerata in batteria, un vitellino in box senza conforto (né latte) materno, un cane randagio assetato, una cavia squartata in laboratorio, un tonno agonizzante all'ossigeno, un pesce del Danubio avvelenato dall'arsenico, un salmone rinchiuso in affollate vasche come rondine in gabbia, una mucca africana affamata dalla siccità, uno gnù azzannato dal licaone, una lucertola che arrostito nell'incendio doloso, un asinello sovraccarico di legna da ardere - la cui fatica è parallela a quella delle donne portatrici di acqua e dei bambini spaccapietre, lungi dall'alleviarla. Un'altra ecologia della violenza è nell'infantile ignoranza (quella del bambino che seziona una rana viva o dell'adulto che spara a un passerotto di venti grammi), o nell'ignorante supponenza (gli animali non cogitano, quindi non sono, né soffrono) o infine nella crudeltà mascherata da altro (i roghi misti di "streghe" e gatti simbolicamente continuano). In questa montagna tragica, lo sfruttamento da parte umana è una componente notevolissima,

in numeri e "quantità".

CARTESIO SBAGLIAVA

Cartesio sbagliava (e così il padre della vivisezione, Galeno): perché gli animali hanno la capacità di soffrire, fisicamente e psichicamente; è intuitivo ma anche etologicamente dimostrato. Essi, dunque, appartengono all'universo degli oppressi, dei dolenti e degli sfruttati sul pianeta, in una storia e in un presente allucinanti. Si dovrebbe allora ritenere che i sogni e le lotte della sinistra e del comunismo contro lo sfruttamento, per l'eguaglianza, per la solidarietà, per la risposta ai bisogni fondamentali debbano estendersi a tutti i viventi, alla ricerca di una società egualitaria, ecologica e rispettosa di tutti, contro la mercificazione del vivente che caratterizza il capitalismo. Perché questo allargamento della solidarietà non è avvenuto? Nella recente storia della sinistra, in genere, i compagni e gli stessi ambientalisti non hanno adottato né stili di vita né scelte politiche in favore del benessere degli animali né tantomeno per i loro diritti; le feste del partito alla porchetta e i candidati cacciatori sono solo piccoli esempi. Anche quando e laddove il rosso e il verde si sono finalmente compenetrati, l'animalismo ha continuato a essere visto come una stranezza tollerata: for-

se non di destra, ma nemmeno di sinistra. Annotazione personale: quale delusione, anni fa, nel verificare che in India i comunisti non erano affatto "spontaneamente vegetariani", quasi per predisposizione di nascita; anzi: aborrendo le caste, rifiutavano il rispetto per gli animali, ritenuto una peculiarità degli odiati bramini. Ci furono, sì, in India, socialisti gandhiani fedeli all'idea di sobrietà e di *karuna*, o compassione per tutti i viventi dolenti, umani e non umani (è perfino nella Costituzione indiana); e oggi, i critici indiani della globalizzazione dedicano qualche riflessione anche agli allevamenti intensivi in crescita.

Qui in Occidente, nell'indifferenza della sinistra, gli attivisti per i diritti degli animali sono riusciti a conquistare alcuni spicchi di benessere animale. (Entra qui in gioco una differenza importante nell'ambito dell'animalismo: quella fra benessere animale o minor malessere, che potremmo riassumere con qualche esempio: centimetri di spazio in più per la gallina, anestesia per l'animale da laboratorio; e diritti degli animali: che non permette di pensare a farli nascere e crescere al solo scopo di ingrasso e macello e pensa a ridurre la sofferenza del mondo. *Mutatis mutandis*, è la differenza che passa fra socialdemocrazia e socialismo).

DUE STRATEGIE

L'animalismo, per farsi accet-

tare, ricorre a due strategie: disvela le torture inflitte ai non umani e mostra i numerosi nessi fra sofferenza umana e animale. Infatti, non solo "la crudeltà sugli animali è tirocinio della crudeltà sugli esseri umani" (Orazio); ma sfruttare o uccidere un animale alla fin fine non reca vantaggi agli umani, se non presunti e di breve periodo o eccezionali (nessuno dice che non ci si debba difendere dal leone).

Sul lato alimentare, da tempo i vegetariani declinano le proprie buone ragioni socioecologiche economiche che ruotano intorno al rifiuto etico-animalista-nonviolento di provocare strutturalmente sofferenze e prigionie. C'è una ragione planetaria: per ricavare carne latte e uova si destinano all'ingrasso animale grandi quantità di calorie e proteine vegetali che potrebbero essere consumate direttamente dagli umani. E non ci sono risorse - terra, acqua, energia - sufficienti a nutrire un pianeta di carnivori. (Digressione: ai vegetariani si obietta in genere "anche le piante soffrono". La risposta è facile: nel cibo carneo è incorporata una quantità di vegetali assai maggiore di quella direttamente assimilabile dagli umani e miliardi: i miliardi ci sono, ma si spendono per tamponare la mucca pazza e permettere a Cremona e i compagni di vendere tante schiffe a poco prezzo. Pensare a una agricoltura non violenta dovrebbe essere parte di un socialismo olistico. Un primo passo sarebbe riconvertire produzione e consumi verso meno carne, più costosa.

PRODUZIONE E CONSUMO

Certo, arrivare a un modello agroalimentare che rispetti il benessere animale - e, ancora oltre, i loro diritti - con vantaggi per la salute umana, l'ambiente e la giustizia alimentare mondiale (oltre alla bilancia dei pagamenti) richiede grandi trasformazioni negli assetti produttivi e di consumo. I produttori andrebbero sostenuti e assistiti con miliardi e miliardi: i miliardi ci sono, ma si spendono per tamponare la mucca pazza e permettere a Cremona e i compagni di vendere tante schiffe a poco prezzo. Pensare a una agricoltura non violenta dovrebbe essere parte di un socialismo olistico. Un primo passo sarebbe riconvertire produzione e consumi verso meno carne, più costosa.

La sperimentazione "scientifica" sugli animali è un altro campo in cui si crede che l'interesse umano sia contrapposto a quello dei non umani: *mors tua, vita mea*. Ci sono molte prove che non è così: la vivisezione fa in primo luogo gli interessi delle multinazionali farmaceutiche e cosmetiche; le alternative, migliori, esistono ma sono boicottate.

L'animalismo, inoltre, dà la mano a un'altra lotta rossoverde, quella contro la "ingiustizia lussuosa", il consumo di merci creature che spesso sono inutili e peruche; pellicce, scarpe di lucertola e addirittura di rospo firmate, parti di animali esotici, effertati pasti a base di patè, aragoste bolite vive.

Se esiste un comune destino fra umani e non umani, di sofferenza o di riscatto, è lecito chiedersi cosa dovrà ancora succedere prima che una piattaforma rossoverde-animalista attraverso benefica come un balsamo - il pensiero politico e azione concreta, gli stili di vita e l'organizzazione socioeconomica.

* *Si occupa di economia equa, ecologica, nonviolenta*

Disegno tratto da "Il mondo alla rovescia" di Santuzza Cali e Gabriella Saladino